
AMPARO DEVIS HERRAIZ

Aspetti prosodici dell'acquisizione linguistica:
il caso delle interrogative polari tra Italiano e Spagnolo

0. *Introduzione*

La mancanza di teorie e metodi di studio sull'acquisizione dell'intonazione di una L2 ha determinato, negli ultimi anni, il richiamo da parte dei glottodidatti sull'importanza e sulla necessità di promuovere una "svolta prosodica" nell'insegnamento delle lingue.

Dall'analisi degli studi in materia di cui disponiamo (Renard, 1979 e Intravaia, 2000) si osserva che un'elementare competenza degli elementi sopra-segmentali fa scomparire molte interferenze fonologiche. In effetti, visto che l'essere umano impara a riconoscere gli schemi intonativi prima della nascita¹, risulta comprensibile la difficoltà dell'apprendimento/insegnamento delle lingue straniere. La struttura fonica della L1 è ancorata nel più profondo del nostro inconscio e questo fa sì che il discente di L2 o LS tenda ad interpretare e produrre le caratteristiche foniche straniere con il filtro percettivo della propria L1. In più, la vicinanza genetica tra le due lingue può rendere apparentemente agevole al discente la comprensione globale di un testo madrelingua, ma questa vicinanza può anche provocare una mancanza di accuratezza, da parte dei discenti, nella pronuncia della lingua straniera, poiché possono accedere al significato senza sforzo e, quindi, possono non arrivare a raggiungere pienamente una comunicazione spontanea ed efficace. Una buona descrizione contrastiva può, dunque, favorire la loro rieducazione della percezione fonica. Per farlo partiamo dalle proposte e dalle ipotesi di diversi autori sui meccanismi di acquisizione fonica:

Major (1987) propone un modello – *ontogeny model* – che prende in considerazione sia il processo dell'interferenza sia quello dello sviluppo. L'ipotesi di Major (1987: 102) è che nella fase iniziale di acquisizione fonica di una L2 i processi d'interferenza siano molto più frequenti che nella tappa di sviluppo. In questo senso, mano a mano che avanza l'apprendimento della L2 diminuiscono di pari passo i processi d'interferenza; quelli della fase di sviluppo, invece, raggiungono un grado di massima frequenza nelle fasi intermedie e, da quel momento, iniziano a diminuire.

¹ È stato dimostrato che tra la venticinquesima e la trentacinquesima settimana di vita il feto sviluppa il suo apparato auditivo (BOUREUX e BATINTI, 2003).

Questa ipotesi prevede che i discenti acquisiscano un elemento della L2 soltanto quando la loro interlingua ha raggiunto il livello di maturità sufficiente per poterlo assimilare. L'istruzione formale facilita e accelera la maturità, ma sembra non poter alterare l'ordine naturale dell'acquisizione (Larsen-Freeman, 1991: 337; Archibald, 1993: 154).

Altri autori, invece, si sono concentrati, non tanto sulle tappe di acquisizione, quanto sulle coincidenze tra nativi e stranieri nel processo di acquisizione di una stessa lingua (Felix, 1981; Mairs, 1989; Torras, 1993). C'è da avvertire, però, che questi studi prendono in considerazione, in ogni caso, soltanto due lingue. Mentre, il lavoro di Freland (1997), che contempla studenti di francese/L2 con sette L1 diverse, mostra come ogni comunità linguistica segua un processo particolare, non condiviso con il resto delle comunità. Da lì l'importanza di studiare casi concreti, come nel caso del presente lavoro.

Per quanto riguarda la componente prosodica dell'interlingua elenchiamo i lavori di Anderson-Hsieh (1992) e di Wennerstrom (1998), tutti e due realizzati con parlanti cinesi studenti di inglese/L2. Da questi studi si ricava che l'intonazione non è un fenomeno né facile né rapido da acquisire.

Molti autori sostengono che l'intonazione sia il primo componente linguistico che i bambini apprendono (Gibson, 1972: 10; Crystal, 1981: 137; Lyons, 1981: 254; Neppert e Pétursson, 1992: 133). In genere è precedente ai suoni (Jakobson, 1971-1988, volume VII: 170; Bolinger, 1978: 514; Schmid, 1986: 208; Salcioli, 1988: 56-57), ma è altamente improbabile che sia già completato nella pubertà. In questo senso, non c'è da stupirsi se risulta essere uno dei tratti più resistenti e meno sottoposti al controllo consapevole del parlante e, inoltre, uno dei componenti che solleva più difficoltà nell'apprendimento di una L2 in età adulta (cfr. Carduner e Hagiwara, 1982: 53; Joly, 1987: 37).

A questo proposito, non rifiutiamo che possa esistere un periodo sensibile nell'acquisizione di determinati aspetti dell'intonazione di una L2. Se così fosse converrebbe rivedere l'ipotesi che i bambini acquisiscono, a un'età precoce e con estrema facilità, i fenomeni soprasegmentali. Non tutte le affermazioni in questo senso si basano su dati empirici; in diversi casi sono fondate su osservazioni impressionistiche di un singolo informante. In un esperimento di Maximiano Cortes (n. 6 di 1999), si è potuto constatare come la capacità percettiva dell'intonazione della L1 continui ad avanzare (completandosi) anche dopo i venti anni di età. L'ipotesi comunemente accettata è che ci sia un periodo critico per l'acquisizione del componente fonico della L2 – segmenti e soprasegmenti (Shen, 1990: 121). L'età nella quale si conclude questo periodo critico è oggetto di discrepanze; ad esempio,

per quanto riguarda il componente fonico, sarebbe intorno ai sedici anni, (Cauneau, 1992: 39).

Uno dei pilastri sul quale si sorregge l'ipotesi del periodo critico è il concetto di laterizzazione celebrale (Lenneberg, 1967). Senza entrare nei particolari, rileviamo unicamente la diversa elaborazione del linguaggio acquisito nei primi anni di vita e dopo una certa età. Per farlo rimandiamo allo studio di Kim *et al.* (1997) i quali, servendosi di un sistema di conversione di risonanze magnetiche nella corteccia cerebrale in immagini (*magnetic resonance imaging*), determinano lo spazio fisico che occupano nella corteccia la L1 e la L2 in una serie di bilingui (di diverse L1 e L2 in ogni caso). I risultati mostrano che nei bilingui precoci (i quali hanno appreso entrambe le lingue nell'infanzia) le due lingue condividono lo stesso spazio nell'area di Broca (lobo frontale), mentre nei bilingui tardivi (acquisizione della L2 dopo l'infanzia), ogni lingua occupa uno spazio diverso, con solo una piccola zona di sovrapposizione. Invece, per quanto riguarda l'area di Wernicke (lobo temporale), si osserva un'unica zona condivisa per entrambe le lingue, senza nessuna differenza significativa tra i diversi tipi di bilingui.

Contrariamente alla credenza generalizzata, Flege (1991: 251) considera che gli adulti mantengano la capacità di acquisire perfettamente – senza accento straniero – un nuovo sistema fonico, ipotesi che l'autore espone in maniera meno tassativa in altre occasioni (1980, 1995). Il fatto che nella pratica gli adulti non sfruttino di solito quella capacità, non si deve esclusivamente a fattori fisiologici (lateralizzazione cerebrale, calo della capacità sensoriomotrice, ecc.), bensì a fattori di ordine esterno.

Se accettiamo il pensiero di Flege, l'ipotesi del periodo sensibile è verosimile, ma non si può estendere in maniera assoluta a qualsiasi studente adulto di una L2. Pare che ci siano eccezioni, come indicano i risultati di Bongaerts *et al.* (1997) e di Palmen *et al.* (1997): alcuni olandesi studenti di inglese/L2 o di francese/L2, rispettivamente, raggiungono una pronuncia identica a quella dei nativi (secondo alcuni ascoltatori/giudici nativi), nonostante avessero iniziato l'acquisizione della L2 intorno ai 12 anni.

A nostro parere, tuttora, l'intonazione rimane uno degli aspetti "più difficili da assimilare" (Carduner e Hagiwara, 1982: 53; Cruttenden, 1986: 145; Evtich e Roudzit, 1991: 278), nonché da insegnare (cfr. Tench, 1981: 84; Laroy, 1995: 39). Confermano questa idea diversi autori riferendosi all'acquisizione di lingue straniere: spagnolo/L2 (Kvavik, 1976: 406), francese/L2 (Mestreit e Poch, 1983: 47), tedesco/L2 (Cauneau, 1992: 20), inglese/L2 (Brazil, 1994: 3).

Diversi sono i fattori che condizionano e complicano il processo di acquisizione: a) Fattori individuali: personalità (livello di ansietà, capacità di empatia e grado introversione o di estroversione), attitudini fonetiche (capacità di emulazione), conoscenze della L2, livello culturale e di alfabetizzazione (importanza del *transfer* positivo in funzione delle conoscenze della L1 e della capacità di espressione orale), età (esistenza del periodo critico nell'acquisizione della L2); b) fattori sociali: multilinguismo (*transfer* positivo e influenza della distanza percepita tra le lingue), prestigio sociale della lingua (influenza delle norme di prestigio della L2 e della L1 in situazioni focalizzate), fattori demografici (numero di parlanti nativi e possibilità di *input* monolingue).

In un contesto di istruzione formale esiste un fattore che contribuisce a emarginare la prosodia. Se osserviamo il poco peso dell'accentazione e dell'intonazione nelle classi e negli esami, risulta perfettamente comprensibile che gli studenti, sia in modo conscio o inconscio, quando ascoltano le registrazioni, o il loro professore parlare, si concentrino su altri aspetti (semantici, grammaticali, ecc.) e praticamente non percepiscano i contorni accentuali e intonativi. In questo caso difficilmente potranno arrivare a riprodurli.

Un'altra questione da considerare è fino a che punto può incidere il processo formativo nell'acquisizione dell'intonazione. In altre parole, può essere insegnata l'intonazione (in classe), in maniera identica al lessico o la grammatica? González Alcaraz (1987: 56, 138) afferma che la pratica continuativa con nativi è l'unica via che porta alla correzione intonativa. Questa ipotesi è accettabile quanto anche l'ipotesi diametralmente opposta; quindi, finché non sarà empiricamente dimostrata, sarà sempre solo una mera ipotesi.

Dal punto di vista fisiologico e neurologico, pare anche giustificabile considerare l'intonazione un aspetto speciale. Generalmente (nel 90-95% delle persone) i centri del linguaggio si trovano ubicati nell'emisfero cerebrale sinistro – che opera in senso analitico e lineare –; ciò nonostante, l'emisfero destro – che opera in senso sintetico e parallelo – interviene anche nell'elaborazione del linguaggio. L'accentazione si riconosce e si produce in maniera preponderante nell'emisfero sinistro (Baum, 1998), ma, l'intonazione (come i rapporti spaziali, il movimento, il colore, la musica e le emozioni) viene processata nell'emisfero destro (cfr. Gilbert, 1978: 309; Cauneau, 1992: 12-14; Taylor, 1993: 9).

L'informazione segmentale e quella intonativa sono oggetto di una rappresentazione mentale e di un'elaborazione separata (Frazier, 1995: 20); sol-

tanto la coordinazione di entrambi gli emisferi permette che possiamo codificare e decodificare messaggi orali. Di conseguenza, l'insegnamento ideale è quello indirizzato ad entrambi, sfruttando sia le risorse verbali sia quelle non verbali. Così spiega la questione Gilbert (1978: 309):

Dato che la pronuncia è, in essenza, un compito spaziale – e melodico nel caso dell'intonazione – forse le spiegazioni verbali non vanno indirizzate verso l'emisfero opportuno [...] il supporto visivo e musicale non deve intendersi come un complemento decorativo, bensì come uno strumento didattico primario.

Blumstein (1995: 351) segnala un'altra differenza sostanziale tra la componente prosodica e quella segmentale: nei casi di afasia, l'accentazione e l'intonazione dei pazienti rimangono notevolmente meno colpiti rispetto ai suoni della lingua.

D'altro canto, l'intonazione (più concretamente, la F0) si manifesta in una banda di frequenze basse (in genere sotto i 300 Hz), proprio quelle alle quali il corpo umano è più sensibile (cfr. Vuletic e Cureau, 1976: 41, 89). Iruela (1997: 33), dall'altro canto, delucida le difficoltà specifiche nella percezione e acquisizione dell'intonazione:

Mientras los niños hablan con un tono alto (tienen la voz aguda) las resonancias de los huesos no les impiden oírse a través del aire de la misma forma que les oyen los demás. Sin embargo, la voz se vuelve más grave tras la pubertad, lo que produce unas resonancias a través de los propios huesos que hacen que ya no se puedan oír a sí mismos igual que los demás les oyen, y por lo tanto, pierdan la capacidad de comparar su producción con la que oyen de un nativo.

Da queste considerazioni notiamo che l'intonazione non è una componente in più nell'acquisizione di una L2, come non lo è nemmeno dal punto di vista del nativo che comunica con uno straniero. Non dobbiamo, quindi, dimenticare che l'intonazione è anche un elemento linguistico (di somma complessità), che lo straniero deve imparare (cfr. Taylor, 1993: 1-2).

I risultati proposti nel presente lavoro fanno parte di un lavoro più ampio che prevedeva la definizione dei modelli prosodici delle varietà spagnola di Madrid e italiana di Venezia² nonché, descrivere i residui (fonetici) della L1 nell'intonazione di domande polari, frasi assertive conclusive e sospensi-

² Entrambe sono già state studiate in passato, tuttavia, per quanto mi è dato sapere, questa è la prima ricerca che le mette sistematicamente a confronto in modo esaustivo. La varietà italiana di Venezia è, inoltre, la prima volta che viene analizzata usando il sistema di trascrizione ToBI del modello metrico autosegmentale.

ve nella L2. I risultati ottenuti ci hanno permesso di identificare le “spie” che a livello percettivo potrebbero aiutare a identificare un parlante come straniero oppure come locutore di una sub-varietà linguistica. I contesti considerati sono i seguenti: parlanti veneziani residenti a Venezia; parlanti veneziani residenti a Madrid; parlanti madrileni residenti a Venezia; infine, parlanti madrileni residenti a Madrid. Tutti i locutori sono bilingui e con una buona competenza sia dello spagnolo che dell’italiano.

Per ogni caso, si riconoscono, in primo luogo, i parametri acustici in grado di marcare le variazioni diatopiche (F0, durata, intensità, *scaling*³) e, in secondo luogo, si passa all’interpretazione fonologica, identificando le sillabe prominenti (secondo la trascrizione ToBI⁴) e annotando le caratteristiche dei *Pitch Accents*⁵.

Le conclusioni che presentiamo qui descrivono le manifestazioni e le cause che nascondono i problemi di acquisizione e sviluppo della competenza comunicativa orale nella L2 a livello soprasegmentale in queste due varietà linguistiche, e riguardano soltanto i dati relativi alle interrogative polari.

1. Metodologia

1.1. Corpus

Il *corpus* chiuso⁶ che abbiamo elaborato persegue propositi ben definiti, prettamente organizzati per la realizzazione di uno studio specifico. Si tratta di un progetto il cui obiettivo punta verso lo studio di un determinato aspetto della realtà linguistica (la prosodia). In un progetto di queste caratteristiche, il *corpus* è un mezzo più che un fine in se stesso. Dall’altra parte, non intendiamo “chiuso” come inestensibile, bensì come dipendente da un sistema di ipotesi, da una metodologia predefinita o dall’elaborazione di un insieme di strategie chiare ad affrontarlo da prospettive ben precise.

³ Escursione tonale.

⁴ ToBI è un sistema di etichettatura prosodica costituito da un insieme di simboli dal valore convenzionale incentrato sulle predizioni della Teoria Autosegmentale dell’Intonazione, TAI (SILVERMAN *et al.*, 1992; BECKMAN e AYERS ELAM, 1997). Trae origine dai principi teorici espliciti nel pionieristico lavoro di PIERREHUMBERT (1980) e, in breve tempo, si è imposto nella letteratura specialistica, fino a divenire in questi ultimi anni uno strumento ineludibile per chi si occupa d’intonazione.

⁵ Da ora in poi PA (in italiano toni accentuali).

⁶ Vedere CARAVEDO (1999).

In questo senso abbiamo scelto un oggetto di studio quale la prosodia contrastiva; due territori quali Venezia e Madrid; le lingue da confrontare ovvero italiano e spagnolo; le caratteristiche dei soggetti⁷; la modalità enunciativa quale interrogative polari; ed infine la tipologia di elicitazione ovvero parlato spontaneo. L'obiettivo è capire la possibile esistenza di un *transfer* della L1 sulla L2 in parlanti bilingui, il modo in cui funziona e i possibili fattori responsabili del suo funzionamento.

Seguendo le linee metodologiche sopra indicate abbiamo creato un *corpus* con 43 ore di parlato spontaneo, evitando il più possibile la coazione o il controllo sui nostri parlanti. Per quanto riguarda la raccolta delle frasi interrogative polari i locutori sono stati considerati in coppia – possibilmente conoscenti – e abbiamo chiesto ad uno di loro di pensare a un film o a un personaggio famoso e, all'altro, di fare domande. Una volta indovinato i ruoli si invertivano. Per loro era assolutamente sconosciuto l'oggetto di studio, per contro, non potevano immaginare che eravamo concentrati sulla loro intonazione e, quindi, le loro domande venivano pronunciate con assoluta naturalezza e spontaneità. Il controllo da parte del ricercatore è stato ridotto al minimo indispensabile per favorire l'elicitazione di modelli melodici reali e genuini. Dalle 43 ore di registrazioni abbiamo selezionato 795 frasi suddivise come indicato nella tabella di seguito:

TOTALE FRASI	madrileni Madrid		madrileni Venezia		veneziani Madrid		veneziani Venezia	
	SP	IT	SP	IT	SP	IT	SP	IT
	assertive sospensive	4	8	1	7	20	12	24
assertive conclusive	35	31	39	33	43	40	60	40
interrogative polari	67	53	40	40	54	40	53	41

Queste 795 frasi, sono il risultato di un'accurata selezione la quale, davanti alla difficoltà di lavorare con un *corpus* di tale entità, ha comportato l'eliminazione degli enunciati sintatticamente incompleti, di quelli contenenti ripetizioni, di quelli troppo lunghi, o semplicemente di quelli dove il

⁷ Esaminati nel paragrafo successivo.

segnale non risultava chiaro, a causa della scelta di registrare in spazi aperti nei quali i nostri parlanti potessero sentirsi a proprio agio. Le registrazioni venivano effettuate in uno spazio familiare per entrambi e con il microfono posto ad una distanza adeguata. Questo ha favorito il dialogo spontaneo, ma ha condizionato, in molti casi, la qualità del segnale.

Il vantaggio di lavorare con un *corpus* di solo parlato spontaneo, rispetto ai *corpus* di parlato letto, in genere creati *ad hoc*, consiste nella possibilità di avvicinarsi a un risultato reale e genuino; dall'altro canto, lo svantaggio consiste nell'impossibilità di poter contrastare due enunciati uguali.

Ricordiamo che il presente lavoro prenderà in considerazione unicamente i dati relativi alle interrogative polari.

1.2. *Soggetti*

I dati sono stati ricavati dall'analisi del campione verbale prodotto da locutori di accertato pedigree locale⁸ mentre, per i residenti all'estero, sono state selezionate persone trasferite da almeno 5 anni. Sono stati scelti uomini e donne di età variabile tra i 30 e i 60 anni, 20⁹ in totale: 5 veneziani residenti a Venezia¹⁰; 5 veneziani residenti a Madrid; 5 madrileni residenti a Madrid e 5 madrileni residenti a Venezia¹¹. Tutti in possesso di un'istruzione alta e con una buona padronanza della L2 (l'istruzione doveva anche comprendere studi di L2). Per assicurare un'omogeneità delle caratteristiche sociolinguistiche, abbiamo fatto compilare delle schede che presentiamo in appendice 1 e 2. L'unica richiesta fatta ai locutori è stata quella di esprimersi in modo naturale e spontaneo.

1.3. *Digitalizzazione e sistema di notazione*

Il programma informatico utilizzato per digitalizzare il corpus di registrazioni è stato Multi-speech, modello 3700¹², mentre il programma Praat¹³

⁸ Con residenza a Venezia o a Madrid fin dalla nascita e da genitori locali.

⁹ 11 donne, 9 uomini.

¹⁰ Professori di lingua o letteratura spagnola.

¹¹ Professori di lingua spagnola.

¹² Per ottenere informazioni inerenti le caratteristiche applicative, è possibile consultare la pagina www.kayelemetrics.com

¹³ Sviluppato da Paul Boersma e David Weenink all'Istituto di Fonetica dell'Università di Amsterdam (<http://www.praat.org>).

di analisi acustica e sintesi del segnale, versione 4.4.0.4, è stato utilizzato per l'estrazione della curva di F0 di quelli enunciati previamente segmentati e classificati in apposite cartelle, sotto file audio del tipo WAV. Questo programma permette di separare l'aspetto segmentale da quello soprasegmentale. Inoltre, offre una notevole varietà di strumenti per l'interazione con i dati vocali, – come le TextGrid – per la trascrizione e l'annotazione a più livelli. Praat consente, infatti, con le TextGrid, di rappresentare, sia lo spettrogramma che la curva della frequenza fondamentale, nonché altri parametri come intensità, formanti, ecc., allineati temporalmente con il parlato trascritto, segmentato in parole, fonemi ed altri livelli di annotazione. Nel nostro caso abbiamo aggiunto le prominenze e la trascrizione ToBI.

1.4. *Normalizzazione dei dati*

Il *pitch range* dei parlanti esaminati mostra una gamma più ampia rispetto alla media generalmente considerata in letteratura per questa ragione l'abbiamo dovuto calibrare con l'estensione vocale dei nostri locutori. Per quelli maschi è compreso tra 80 e 260 Hz, mentre quello delle donne è compreso tra 100 e 400 Hz. Normalmente quello maschile è tra 80 e 160 Hz, mentre quello femminile è tra 160 e 320 Hz.

Per rendere comparabili le variazioni di F0 abbiamo utilizzato i semitoni. Questi valori relativizzati hanno aiutato a osservare la possibile rilevanza dello *scaling* nella discriminazione tra diverse tipologie frasali all'interno di una stessa varietà, così come tra varietà diverse di una stessa lingua o di lingue diverse.

Il semitono è l'unità relativa più utilizzata negli studi di analisi prosodica di impostazione acustica, un'unità logaritmica che designa la distanza tra due valori frequenziali (f_1 e f_2).

F0 e melodia sono due termini perfettamente omologabili, pur riferendosi a fenomeni fisici: l'unità di misura della F0, ad esempio è in Hz, un valore assoluto; mentre, l'unità di misura dell'analisi melodica, non può essere un valore assoluto ma relativo. Questo perché la melodia può essere definita misurando le successive variazioni di tono. La F0 è il valore in sé stesso, mentre la melodia è la successione relativa di valori.

Se osserviamo la distanza tra 100 e 150 Hz e quella tra 180 e 270 Hz, noteremo che, in termini assoluti, la prima è di 50 Hz e la seconda di 90, quindi due distanze diverse. Invece, in termini relativi la distanza in entrambi i casi

è di 7,02 semitoni, quindi si tratta della stessa melodia, però emessa da parlanti molto diversi, sicuramente un uomo e una donna. Per questo motivo, i modelli intonativi devono concentrarsi su melodie stabilite in termini relativi, e non su valori frequenziali assoluti, perché le differenze tra individui sono sempre molto grandi.

2. Risultati dell'analisi acustica

Le seguenti tabelle mostrano l'interpretazione fonologica dei contorni melodici dei PA nucleari più frequenti nei quattro contesti analizzati. Inoltre, mostrano dati relativi al grado di acquisizione della L2 da parte dei nostri locutori e, dati relativi i *transfer* dalla L1 sulla L2:

interrogative polari	madrileni Madrid		madrileni Venezia		veneziani Venezia		veneziani Madrid	
	SP	IT	SP	IT	SP	IT	SP	IT
L+H*H%	78,6%	NO	100%	66,7%	75%	100%	33,3%	50%
H*+LL%	7,1%	NO	NO	NO	8,3%	NO	33,3%	NO
H*H%	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	50%

Tabella 1. Pitch Accent nucleari nelle Interrogative polari ossitone. Contorni con un unico PA¹⁴

Diamo di seguito alcuni esempi¹⁵:

¹⁴ In grassetto sono evidenziati i contorni di PA nucleare con i valori percentuali più alti. Il "NO" indica che nel *corpus* non sono stati trovati enunciati di questa categoria; mentre, il 100% non sempre si raggiunge perché non sono stati indicati nella tabella altri contorni di PA nucleare trovati con percentuali molto basse.

¹⁵ Le TextGrid mostrano tutte il secondo e il terzo *tier* vuoti perché sono previsti futuri studi segmentali con una trascrizione fonetica e una SAMPA. La segmentazione degli enunciati è sempre per parole (con la trascrizione ortografica nel primo *tier*) e i PA nucleari mostrano sempre una segmentazione sillabica. Il quarto *tier* mostra le prominenze e il quinto la trascrizione ToBI. La "s" minuscola significa sillaba; "PS" significa sillaba prominente e, infine, "FS" significa sillaba finale.

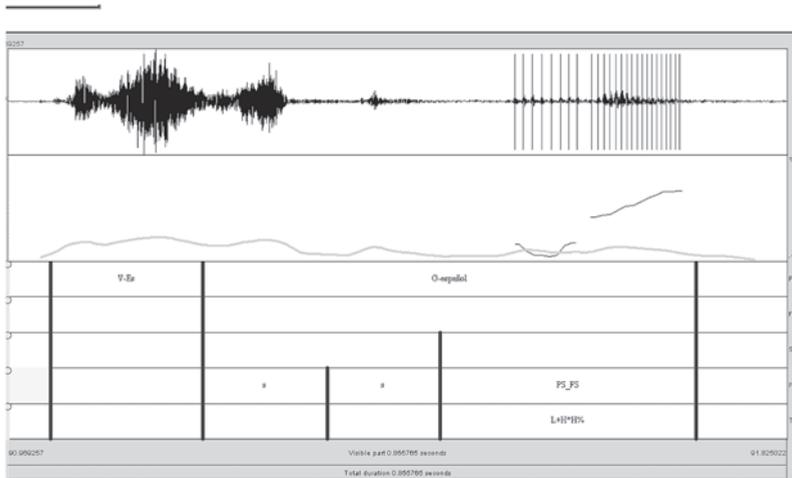


Figura 1. *Interrogativa polare con PA nucleare ossitona: Es español? prodotta in spagnolo da un madrilenno residente a Madrid*

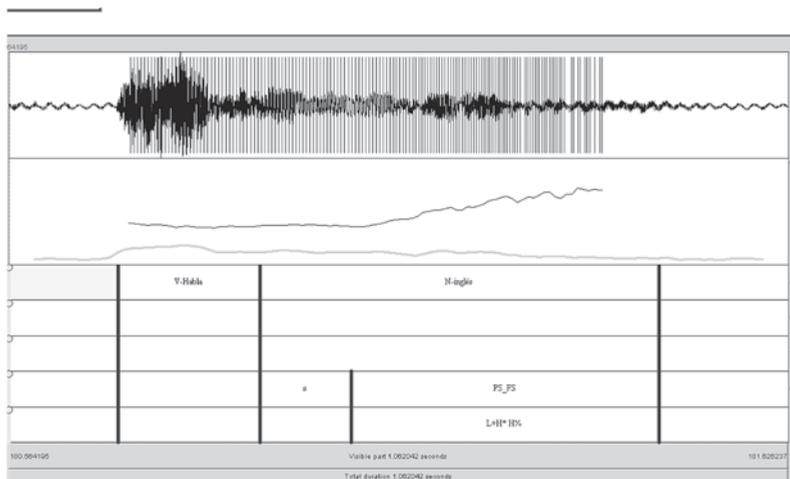


Figura 2. *Interrogativa polare con un PA nucleare ossitona: Habla inglés? prodotta in spagnolo da un veneziano residente a Venezia*

Come possiamo osservare dalle Figg. 1 e 2 l'inizio della salita è allineato all'onset dell'ultima sillaba tonica ossitona

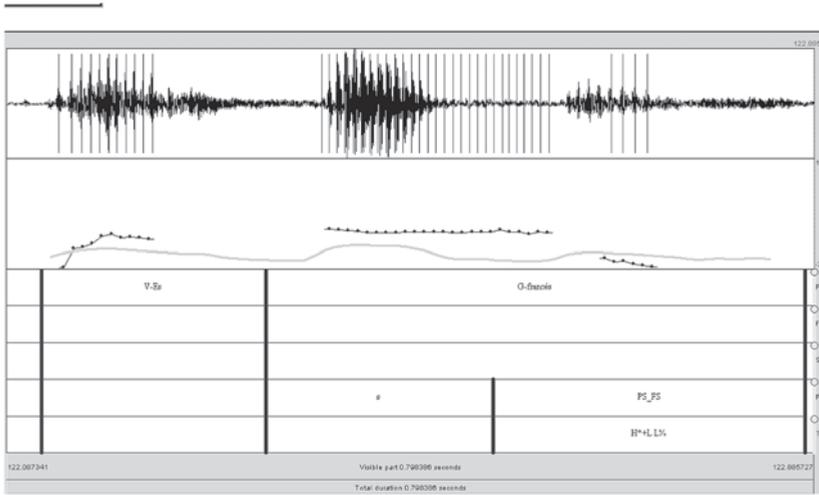


Figura 3. *Interrogativa polare con un PA nucleare ossitono: Es francés? prodotta in spagnolo da un veneziano residente a Madrid*

Come possiamo osservare dalla Fig. 3 la discesa inizia dall'*onset* della sillaba tonica finale.

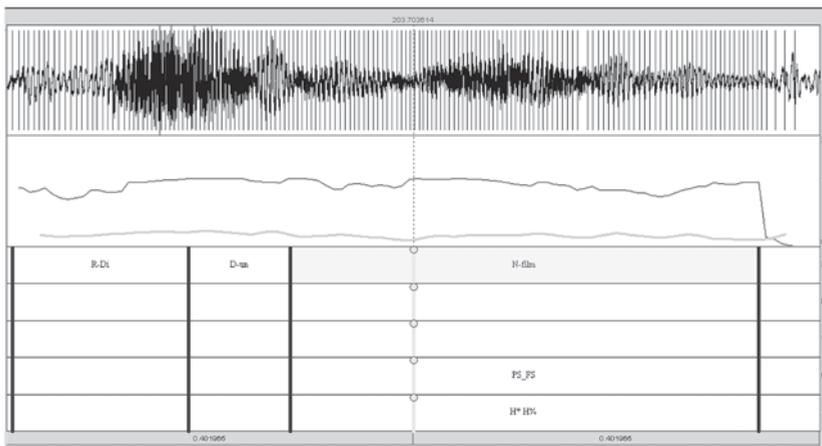


Figura 4. *Interrogativa polare con un PA nucleare ossitono: Di un film? prodotta in italiano da un veneziano residente a Madrid*

La Fig. 4 con PA nucleare ossitono mostra un andamento iniziale medio-alto che si mantiene sullo stesso livello fino alla fine del enunciato.

interrogative polari	madrileni Madrid		madrileni Venezia		veneziani Venezia		veneziani Madrid	
	SP	IT	SP	IT	SP	IT	SP	IT
PAROSSIT.								
L+H*H%	6,2%	NO	30,8%	31,6%	6,6%	15%	NO	7,1%
L+H*[dp]H%	27,1%	40,5%	15,4%	21%	43,3%	30%	7,9%	20%
L*+HH%	10,4%	9,5%	26,9%	NO	6,6%	NO	26,3%	24%
L+H*L%	25%	NO	23,1%	31,6%	13,3%	35%	34,2%	24%

Tabella 2. *Pitch Accent* nucleari nelle Interrogative polari parossitone. Contorni con un unico PA¹⁶

Esempi:

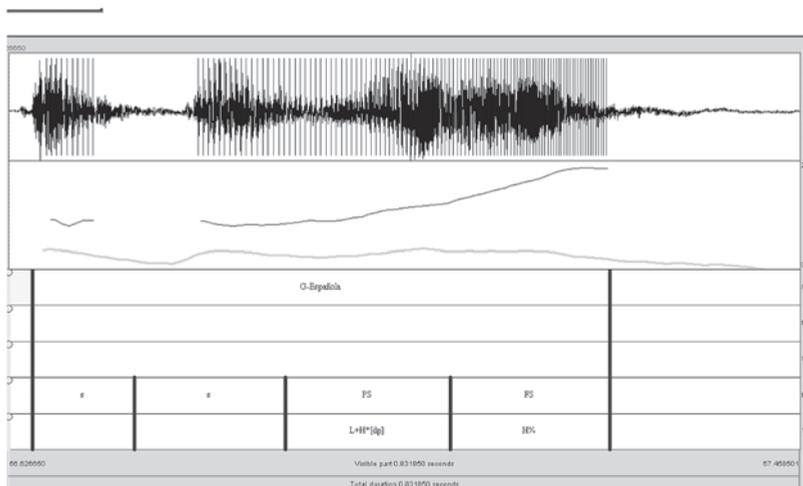


Figura 5. *Interrogativa polare con PA nucleare parossitono: Española? prodotta in spagnolo da un madrileni residente a Madrid*

Come possiamo notare dalla Fig. 5, l'inizio della salita è allineata all'*onset* dell'ultima sillaba tonica, ma il picco di F0 si raggiunge sull'atona finale.

¹⁶ In grassetto sono evidenziati i contorni di PA nucleare con i valori percentuali più alti. Il "NO" indica che nel *corpus* non sono stati trovati enunciati di questa categoria; mentre, il 100% non sempre si raggiunge perché non sono stati indicati nella tabella altri contorni di PA nucleare trovati con percentuali molto basse.

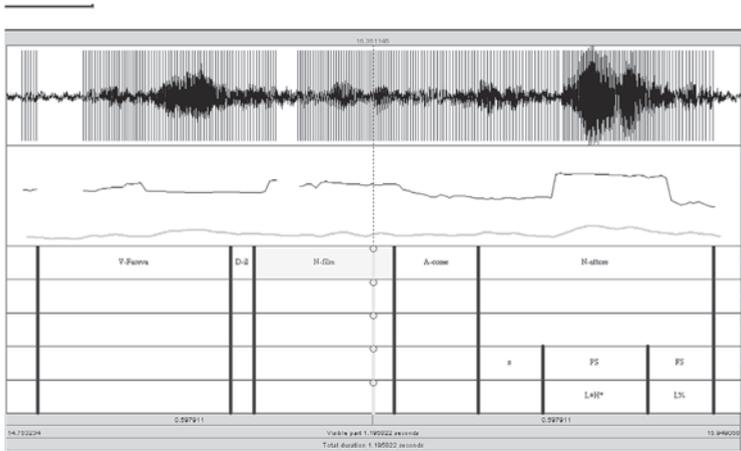


Figura 6. *Interrogativa polare con un PA nucleare parossitono: Faceva il film come attore? prodotta in italiano da un veneziano residente a Venezia*

Come notiamo dalla Fig. 6, il contorno inizia con una tonalità medio-alta che si mantiene fino all'ultima tonica parossitona dove inizia una salita che copre tutta la sillaba per poi scendere in corrispondenza dell'atona finale.

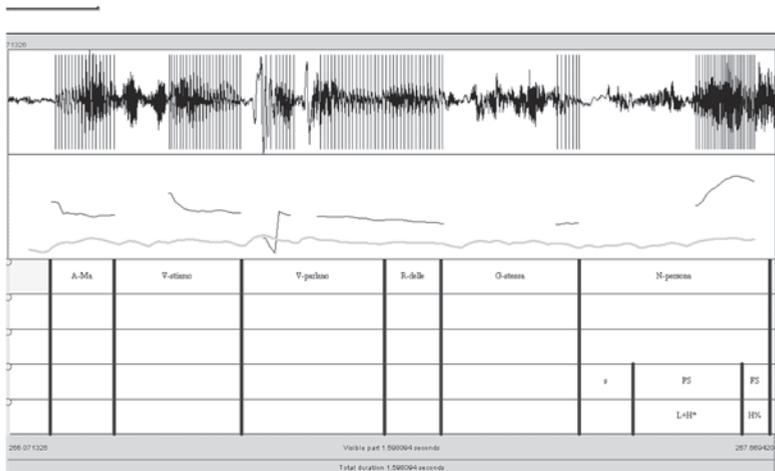


Figura 7. *Interrogativa polare con un PA parossitono: Ma stiamo parlando della stessa persona? prodotta in italiano da un madrileno residente a Venezia*

La Fig. 7 mostra un PA nucleare parossitono ascendente, con l'inizio della salita ancorato all'onset della sillaba tonica e il picco di F0 sulla stessa tonica, mentre la sillaba atona finale rimane sullo stesso livello.

interrogative polari	madrileni Madrid		madrileni Venezia		veneziani Venezia		veneziani Madrid	
	SP	IT	SP	IT	SP	IT	SP	IT
PROPAROSS.								
L+H*[dp] H%	60%	57,1%	NO	NO	50%	16,7%	NO	NO
L*+H H%	20%	NO	40%	100%	25%	NO	40%	40%
L+H* L%	20%	NO	40%	NO	NO	33,3%	30%	NO
H* H%	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	60%

Tabella 3. Pitch Accent *nucleari nelle Interrogative polari proparossitone. Contorni con un unico PA*¹⁷

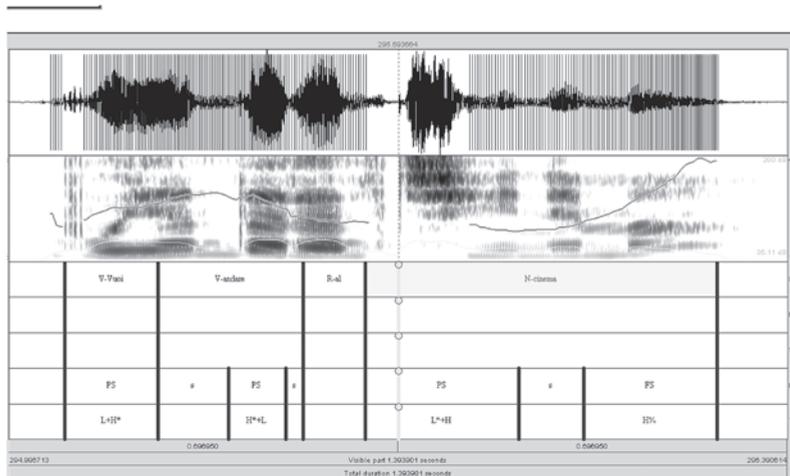


Figura 8. *Interrogativa polare proparossitona con tre PA: Vuoi andare al cinema? prodotta in italiano da un madrileni residente a Venezia*

Dalla Fig. 8 si osserva: a) un primo PA ascendente, con l'inizio della salita ancorata all'*onset* della prima sillaba tonica; b) un secondo PA discendente, con l'inizio della discesa ancorato all'*onset* della seconda sillaba tonica; c) un PA nucleare ascendente, con l'inizio della salita ancorato all'*onset* dell'ultima sillaba atona, mentre la sillaba tonica rimane piatta su un livello frequenziale basso rispetto al *pitch range* del parlante.

¹⁷ Come nelle altre tabelle, in grassetto sono evidenziati i contorni di PA nucleare con i valori percentuali più alti. Il "NO" indica che nel *corpus* non sono stati trovati enunciati di questa categoria; mentre, il 100% non sempre si raggiunge perché non sono stati indicati nella tabella altri contorni di PA nucleare trovati con percentuali molto basse.

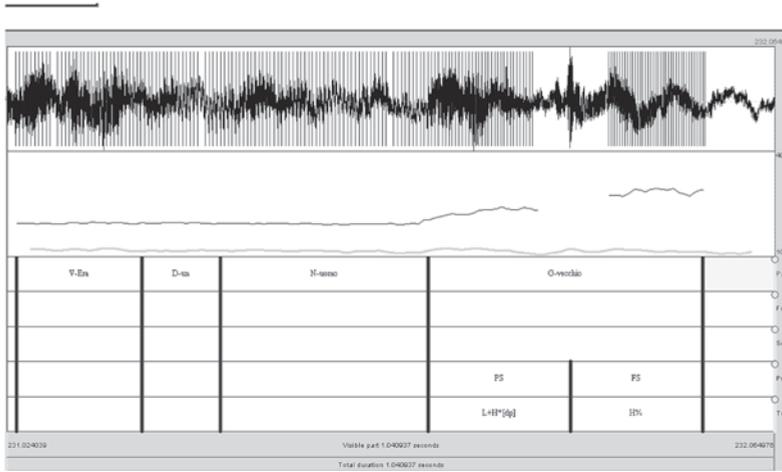


Figura 9. *Interrogativa polare con un PA parossitono: Era un uomo vecchio? prodotta in italiano da un madrilenno residente a Madrid*

Come possiamo osservare dalla Fig. 9, l'inizio della salita è ancorata all'onset della sillaba tonica mentre il picco di F0 si raggiunge sull'atona finale.

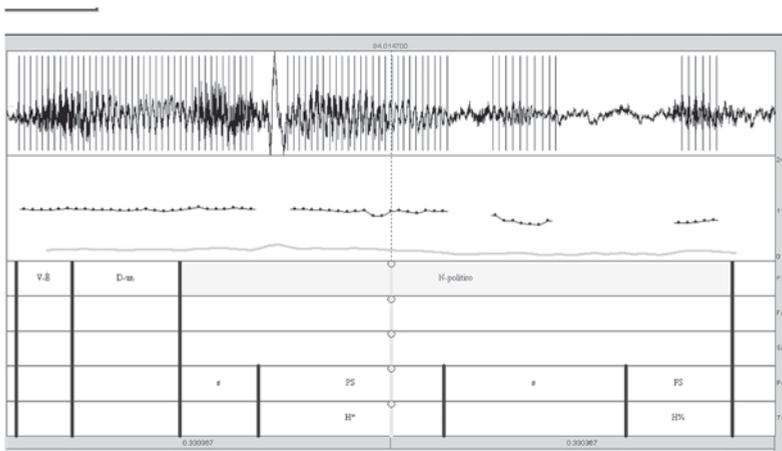


Figura 10. *Interrogativa polare con un PA nucleare proparossitono: È un politico? prodotta in italiano da un veneziano residente a Madrid*

Dalla Fig. 10, con PA nucleare proparossitono, possiamo osservare come il parlante inizia la melodia con un andamento medio-alto che si mantiene stabile fino alla fine.

2.1. Interpretazione dei dati

I veneziani residenti a Madrid sembrano aver acquisito la tendenza nativa per le interrogative polari con finale unicamente ascendente. Anche i veneziani residenti a Venezia (tabelle 2, 3 e 5), quando si esprimono in spagnolo, sembrano aver acquisito il contorno esclusivamente ascendente tipico dei madrileni. Infatti, l'andamento tipico veneziano asc-disc L+H* L% perde percentuale trovandosi solo in un 10,4% dei casi (tabella 6) mentre, guadagna percentuale il contorno esclusivamente ascendente essendo presente in un 64,6% dei casi.

movimenti dei PA nucleari (veneziani residenti a Madrid)				
	IT	semitoni	SP	semitoni
mov. asc-disc	15,4%	(3,1/6,8)-(2,9/7,2)	33,3%	(1,8/11,4)-(1,8/13,5)
ascendente	53,8%	fino a 14	38,8%	fino a 14

Tabella 5. Contorni preferiti dei PA nucleari nei veneziani residenti a Madrid

movimenti dei PA nucleari (veneziani residenti a Venezia)				
	IT	semitoni	SP	semitoni
mov. asc-disc	41%	(1,5/5,5)-(1,5/7,5)	10,4%	(1,6/4,9)-(2,4/7,1)
ascendente	46,1%	fino a 14	64,6%	fino a 14

Tabella 6. Contorni preferiti dei PA nucleari nei veneziani residenti a Venezia

movimenti dei PA nucleari (madrileni residenti a Venezia)				
	IT	semitoni	SP	semitoni
mov. asc-disc	25%	(2,1/6,2)-(1,9/8,1)	20%	(1,5/6,6)-(1,7/6,5)
ascendente	67,5%	fino a 14	77,5%	fino a 14

Tabella 7. Contorni preferiti dei PA nucleari nei madrileni residenti a Venezia

movimenti dei PA nucleari (madrileni residenti a Madrid)				
	IT	semitoni	SP	semitoni
mov. asc-disc	26,9%	(2,8/7,3)-(4,7/11,1)	36,4%	(1,5/14,8)-(1,9/15)
ascendente	50%	fino a 14	53%	fino a 14

Tabella 8. *Contorni preferiti dei PA nucleari nei veneziani residenti a Madrid*

Per quanto riguarda, invece lo *scaling* associato ai contorni melodici dei PA nucleari, osserviamo, ad esempio, nella tabella 5 come i veneziani residenti a Madrid manifestino una più forte escursione melodica nei contorni asc-disc., simile a quanto rilevato dai nativi madrileni, in particolar modo quando si esprimono in spagnolo. Osserviamo, infatti, dalla tabella 9, che la salita finale può raggiungere gli 11,4 ST e la discesa i 13,5 ST; mentre, in italiano, la salita non supera i 6,8 ST e la discesa finale non supera i 7,2 ST¹⁸.

SCALING ASC-DIS	madrileni Madrid		madrileni Venezia		veneziani Venezia		veneziani Madrid	
	SP	IT	SP	IT	SP	IT	SP	IT
ASC	1,5/14,8	2,1/6,2	1,5/6,6	2,1/6,2	1,6/4,9	1,5/5,5	1,8/11,4	3,1/6,8
DISC	1,9/15	1,8/9,8	1,7/6,5	1,9/8,1	2,4/7,1	1,5/7,5	1,8/13,5	2,9/7,2

Tabella 9. *Scaling PA nucleari modulati asc-disc*

Dalla tabella 10 relativa ai contorni unicamente ascendenti si osserva, ad esempio, come nel gruppo di veneziani residenti a Venezia lo *scaling* associato alla salita finale è più ampio quando si esprimono in spagnolo, rispetto a quando si esprimono in italiano. Infatti, superano i 10 ST quando si esprimono in spagnolo nel 22,5% dei casi; mentre, tale escursione quando si esprimono in italiano non supera l'11%. Notiamo, inoltre, da questa tabella che lo *scaling* associato alla salita finale è sempre più ampia nei locutori madrileni. Questi valori sono evidenziati in grassetto.

¹⁸ In grassetto indichiamo i contesti in cui le escursioni tonali sono più ampie.

SCALING ASC.	madrileni Madrid		madrileni Venezia		veneziani Venezia		veneziani Madrid	
	SP	IT	SP	IT	SP	IT	SP	IT
+ 6 ST	78,8%	65%	55%	63%	77,4%	66,6%	80%	38,1%
+ 10 ST	33,4%	23,5%	25,8%	33,3%	22,5%	11,1%	25%	4,7%

Tabella 10. *Scaling dei contorni ascendenti*

Parleremo, adesso, dei fenomeni di *transfer* dalla L1 alla L2. Ad esempio, nei madrileni residenti a Venezia quando si esprimono in italiano il contorno preferito continua ad essere quello esclusivamente ascendente; mentre quello asc-disc tipico dei veneziani è scarsamente rilevato. Invece, dalla tabella 9 relativa allo *scaling* dei contorni asc-disc., notiamo come questo gruppo di parlanti madrileni residenti a Venezia presenti un'escursione tonale più stretta rispetto ai valori rilevati nei madrileni residenti a Madrid.

La durata, insieme allo *scaling* dei contorni ascendenti e alla scelta dei veneziani per i contorni modulati asc-disc, costituisce un altro tratto prosodico indispensabile per la percezione della L2. In particolare l'incremento delle vocali finali in italiano è molto più evidente rispetto allo spagnolo. La durata è, inoltre, uno dei residui della L1 più difficilmente rimovibile. Dai nostri dati si osserva come gli italiani residenti in Spagna, quando si esprimono in italiano, mantengono la propria isocronia; mentre gli spagnoli residenti in Italia assimilano, solo in parte, quella locale. Vediamo il quadro riassuntivo:

DURATA	madrileni Madrid		madrileni Venezia		veneziani Venezia		veneziani Madrid	
	SP	IT	SP	IT	SP	IT	SP	IT
+ 150 ms								
tonica fin.	3,8%	34,6%	5%	22,5%	35,4%	59%	22,8%	43,6%
atona fin.	1,5%	17,3%	12,5%	15%	33,3%	28%	15,8%	43,6%

Tabella 11. *Percentuali di durata superiore ai 150 ms. nelle vocali toniche e atone finali*¹⁹

¹⁹ Per calcolare queste percentuali abbiamo preso in considerazione la durata di tutte le vocali toniche finali e di tutte le vocali atone finali. Le percentuali indicano quelle che superano i 150 ms. In grassetto indichiamo le percentuali più alte.

3. Conclusioni

Gli aspetti contrastivi tra italiano e spagnolo, da un punto di vista sopra-segmentale, è stata discussa in passato da Avesani *et al.* (1995), De Dominicis (1997), Marotta *et al.* (2004). La nostra ricerca, invece, mette sistematicamente a confronto due varietà diatopiche di queste lingue: quella veneziana e quella madrilenas. Dai dati appena riassunti possiamo trarre le prime conclusioni dei tratti prosodici caratteristici della L1, cominciando dai nostri parlanti nativi residenti nel proprio luogo di nascita.

a) i PA nucleari variano a seconda della tipologia accentuale. In quelli ossitoni le percentuali più alte di contorni scelti coincide nella scelta di L+H* H%; in quelli parossitoni abbiamo due contorni preferiti ma con le percentuali invertite: i madrileni privilegiano L+H*[dp] H% nel 27,1% e L+H* L% nel 25%, mentre i veneziani privilegiano L+H* L% nel 35% e L+H*[dp] H% nel 30%; infine, in quelli proparossitoni i locutori delle due varietà coincidono nella scelta di L+H*[dp] H%;

b) lo *scaling* aiuta a distinguere i PA coincidenti nelle due lingue. In quelli unicamente ascendenti, sia L+H*[dp] H% sia L+H* H%, lo *scaling* nei madrileni è più ampio. Infatti, i madrileni superano i 10 ST in un 33,4% dei casi, mentre i veneziani solo in un 11,1%;

c) lo *scaling* aiuta a distinguere, anche, i PA coincidenti asc-disc come L+H* L%. Infatti, come abbiamo visto nella tabella 9, i madrileni mostrano un minimo di salita sulla tonica di 1,5 ST fino ad un massimo di 14,8 ST, e una discesa sull'atona finale con un minimo di 1,9 ST fino ad un massimo di 15 ST; invece, i veneziani mostrano un minimo di salita sulla tonica di 1,5 ST fino ad un massimo di 5,5 ST, e una discesa sull'atona finale con un minimo di 1,9 ST fino ad un massimo di 7,5 ST. Come si può osservare l'escursione melodica è molto più contenuta nei parlanti veneziani;

d) un altro parametro cruciale per la distinzione delle due varietà è la durata. I veneziani oltrepassano i 150 ms. nelle toniche finali in un 59% dei casi, mentre nei madrileni tale indice non supera il 3,8%;

Da questo confronto abbiamo potuto estrarre i parametri prosodici cruciali per la distinzione delle due varietà: a) il diverso ancoraggio di H, sia sul primo PA sia su quello nucleare; b) il diverso grado di *scaling* a loro associato quando si mostrano coincidenti; c) infine, la diversa durata delle vocali toniche e atone finali.

La loro individuazione è stata fondamentale per sviluppare l'obiettivo relativo alla descrizione dei possibili tratti prosodici percettibili della L1 nei

nostri parlanti sulla L2 (sia residenti nel proprio luogo di nascita sia residenti all'estero). Per lo sviluppo di questo obiettivo abbiamo utilizzato il *corpus* di enunciati pronunciati in L2. I quattro parametri prosodici esemplificati sono diventati le nostre "spie" per individuare, da un lato, i possibili *transfer* e, dall'altro, per valutare il grado di acquisizione di L2.

Mostriamo in primo luogo i principali casi di *transfer*:

a) il primo *transfer* lo troviamo nella scelta del PA nucleare nei madrileni residenti a Venezia: dalla tabella 7 si osserva che il contorno preferito nella L2 continua ad essere quello esclusivamente ascendente caratteristico della L1, mentre quello asc-disc tipico dei veneziani non trova una gran percentuale.

b) il terzo *transfer* riguarda il parametro durata nei veneziani, sia residenti a Venezia, sia residenti a Madrid: dalla tabella 11 notiamo incrementi della durata, simili alle percentuali rilevate in L1, sulle toniche e sulle atone finali effettuate in L2.

Mostriamo adesso i casi di acquisizione dei parametri tipici della L2:

a) i veneziani residenti a Madrid sembrano aver acquisito la tendenza nativa a realizzare le interrogative polari con finale unicamente ascendente (v. Tab. 5) ma, soprattutto riflettono un'escursione melodica più ampia nei contorni asc-disc., simile a quanto rilevato dai nativi madrileni; osserviamo, infatti, dalla tabella 19, che la salita finale può raggiungere gli 11,4 ST e la discesa i 13,5 ST; mentre, in italiano, la salita non supera i 6,8 ST e la discesa finale non supera i 7,2 ST;

b) i veneziani residenti a Venezia (tabella 6), quando si esprimono in spagnolo, sembrano aver acquisito, anche, il contorno esclusivamente ascendente tipico dei madrileni; infatti, quello tipico veneziano asc-disc perde percentuale trovandosi solo in un 10,4% dei casi, mentre guadagna percentuale il contorno esclusivamente ascendente trovandosi in un 64,6% dei casi. Anche lo *scaling* associato a questa salita (tabella 10) è più elevato quando si esprimono in spagnolo, rispetto a quando si esprimono in italiano; infatti, superano i 10 ST quando si esprimono in spagnolo nel 22,5% dei casi, mentre la percentuale che supera i 10 ST, quando si esprimono in italiano, non supera l'11%.

c) dalla tabella 9 relativa allo *scaling* notiamo, nei contorni asc-disc. dei madrileni residenti a Venezia, una riduzione dei valori massimi di escursione

melodica rispetto ai valori rilevati nei madrileni residenti a Madrid, anche quando si esprimono in L1; in questo caso si potrebbe parlare di *transfer* dalla L2 alla L1;

d) dalla tabella 9 si osserva, anche, un'escursione melodica nei madrileni residenti a Madrid, quando si esprimono in L2, meno ampia rispetto alla L1;

e) dalla tabella 11 si possono osservare i dati relativi al parametro durata: nei madrileni sia residenti a Venezia che residenti a Madrid, troviamo un'assimilazione dei valori di durata della L2 sulle toniche e sulle atone finali.

In conclusione, i nostri parlanti quando si esprimono in L2 tendono a trasferire alcuni parametri prosodici della L1 alla L2, in particolar modo il parametro durata. Ciò nonostante, il ruolo della L1 sembra diminuire quando la padronanza della L2 aumenta. I dati appena esposti ci mostrano, infatti, come nei nostri locutori, tutti con accertata padronanza della L2, i parametri acquisiti sono di più rispetto ai casi di *transfer*.

Tuttavia, pur rimanendo negli adulti questa capacità di acquisizione, certi tratti prosodici della L1 sono molto resistenti e difficilmente sottoposti al controllo consapevole del parlante. In questo senso non condividiamo l'idea che i punti di convergenza tra la L1 e la L2 provochino meno difficoltà rispetto ai punti di divergenza (Keller-Cohen, 1979; Bolinger, 1986). Dai nostri risultati possiamo ipotizzare che la somiglianza prosodica tra l'italiano e lo spagnolo sia, invece, la causa principale dei problemi rilevati.

A modo di esempio, in entrambe le lingue, i PA nucleari nelle interrogative polari mostrano una salita finale della curva di F0. Questo movimento ascendente, sul piano fonologico trascritto come un tono alto (H*), utile per distinguere la modalità interrogativa della modalità assertiva, ha realizzazioni diverse sul piano fonetico per quanto riguarda l'ancoraggio di H. Per questo motivo non possiamo trascurare le possibilità contrastive dell'ancoraggio temporale. In studi recenti si è potuto verificare che piccole differenze nell'ancoraggio di H possono produrre differenze contrastive. Nel catalano (Prieto, 2005); nell'italiano di Napoli (D'Imperio, 2002) e nell'italiano di Pisa (Gili Fivela, 2002). Per questo motivo abbiamo aggiunto il PA L+H*[dp].

Sia in italiano che in spagnolo troviamo solo un doppio contrasto tra L*+H (ascendente con picco posposto) e L+H* (ascendente con picco non posposto sulla stessa vocale tonica). Se usassimo l'etichetta L*+H per trascrivere l'accento ascendente con picco posposto rimarremmo senz'etichetta per l'accento piatto sulla tonica e ascendente sulla postonica. I nostri dati ci

fanno riflettere sull'effettiva validità di un'opposizione esclusivamente binaria nell'ancoraggio tonale. Seguendo la proposta di Ladd, il triplo contrasto riscontrato nei nostri dati sarà rappresentato come segue: a) L+H*[dp]: accento ascendente con picco posposto (o *delayed peak*); b) L+H*: ascendente con picco non posposto; e c) L*+H: piatto sulla tonica e ascendente sulla postonica.

Questo triplo contrasto vale solo per le parole parossitone e proparossitone poiché, nelle parole ossitone H rimane ancorato alla fine dell'unità prosodica è, quindi, la trascrizione rimane binaria.

L'allineamento tonale costituisce un tema controverso ancora oggi. La soluzione invocata da Ladd (1983) era quella di scindere il *timing* tonale su due piani differenti: allineamento e associazione. L'allineamento è considerato un evento fonetico, mentre l'associazione è considerata una dimensione fonologica.

Sulle cause che inducono un diverso *timing* tonale diverse sono state le ricerche effettuate. Per Pierrehumbert e Steele (1989) il coordinamento temporale tra il tono e la sillaba accentata è indipendente dal contesto prosodico. Ritengono, invece, rilevanti la struttura ritmica e sillabica del testo, nonché la velocità di eloquio e la struttura tonale dell'enunciato.

I dati del nostro *corpus* mostrano, invece, quanto la struttura sillabica e tonale dell'enunciato possano condizionare il *timing* dell'accento intonativo. In questo senso notiamo come la vicinanza di tono di confine determina un arretramento dell'accento intonativo (*tonal repulsion*), che di conseguenza mostra un allineamento non posposto con il picco di F0 sulla stessa vocale tonica.

Siamo d'accordo con Prieto *et al.* (1995) e Nibert (2000) nel considerare le differenze di allineamento appartenenti al piano fonetico. In questo senso il PA L+H* mostra un allineamento non posposto sulla stessa vocale tonica, determinato dalla vicinanza di tono di confine (*tonal repulsion*), in particolare modo in finali ossitoni (v. Tab. 1), invece, il PA L*+H subisce uno slittamento temporale del bersaglio alto direttamente proporzionale al numero delle sillabe atone che lo seguono. In questo senso è un PA tipico dei finali proparossitoni (v. Tab. 3). Infine, il PA trascritto L+H*[dp] dovrà essere sottoposto a test di percezione, essendo il contorno preferito dei madrileni nelle interrogative polari, in modo da verificare se il picco posposto possa avere un carattere fonologico e quale valore di *scaling* dovrebbe avere abbinato o, come negli altri casi, le differenze di allineamento devano essere considerate

di carattere unicamente fonetico.

Come abbiamo potuto osservare, le realizzazioni fonetiche del contorno finale ascendente nelle interrogative polari delle due lingue sono allo stesso tempo molto simili e svariate provocando, nell'espressione della L2, una confluenza dei due modelli intonativi (quello nativo spagnolo e quello nativo italiano) che danno come risultato una percentuale elevata di nuovi contorni non privilegiati dai propri nativi (v. Tab. 2).

Ciò nonostante, la natura articolatoria non può essere l'unica causa da considerare. Il condizionamento dovuto al fattore lingua non può essere ignorato. Dai nostri dati si osserva come nei toni ascendenti L+H*, il bersaglio L abbia un allineamento uniforme, mentre H varia a seconda della lingua. È per questo che abbiamo introdotto il tono L+H*[dp]. I madrileni utilizzano in percentuale più alta rispetto ai veneziani il picco di F0 con *timing* ritardato. L'effetto potrebbe essere più comunicativo che altro, appunto per segnalare un argomento nuovo o di enfasi (quando si trova all'interno di frase); ma potrebbe essere anche il tono accentuale che distingue l'interrogazione madrilenica da quella veneziana. In parlanti madrileni l'abbiamo trovato in un 40,5% dei casi nei PA nucleari parossitoni e in un 57,1% in quelli proparossitoni; mentre in parlanti veneziani l'abbiamo trovato in un 30% dei casi in PA nucleari soltanto parossitoni.

L'allineamento costituisce una dimensione intonativa rilevante a livello percettivo. Per questo motivo accurate prove percettive dovrebbero pervenire a risolvere quanto un allineamento posposto di natura fonetica possa diventare rilevante per distinguere due PA: L+H* e L+H*[dp] ed essere utilizzati in lingue diverse per esprimere una stessa modalità enunciativa, l'interrogazione di tipo polare.

Ladd introduceva questo tratto binario [\pm *delayed peak*] postulando che ogni tono doveva essere obbligatoriamente associato ad una sillaba tonica, ma non necessariamente allineato a quest'ultima.

Questo allineamento posposto, insieme allo *scaling* superiore dei PA nucleari ascendenti da parte dei madrileni potrebbero diventare i parametri decisivi a livello percettivo per distinguere le interrogative polari madrileniche da quelle veneziane. I veneziani privilegiano, invece, i PA nucleari modulati (asc-disc. o disc-asc), rispetto ai madrileni che privilegiano un unico movimento ascendente, spesso con il picco di F0 posposto.

Un comportamento simile lo troviamo nel parametro durata. In entrambe le lingue, sia per la modalità interrogativa sia per la modalità assertiva, c'è l'incremento sulle vocali finali ma, i ms. che le separano sono di

difficile acquisizione. Nel processo di acquisizione di questo parametro notiamo, di nuovo, come la somiglianza tra l'italiano e lo spagnolo provoca, negli enunciati del *corpus* in L2, una confluenza dei due modelli intonativi. Dalla tabella 11 notiamo, infatti, valori in ms. nella L2 collocati a metà strada rispetto a quelli rilevati dai nativi nella L1.

In conclusione, per quanto riguarda l'acquisizione della L2, riteniamo che i casi di *transfer*, individuati nel nostro *corpus*, siano dovuti, da un lato, ad una mancanza di accuratezza nei parlanti provocata dalla prossimità prosodica tra lo spagnolo e l'italiano e, dall'altro, ad una non consapevolezza percettiva delle differenze, più di carattere fonetico che fonologico. Questa non consapevolezza delle differenze potrebbe, inoltre, ostacolare, i futuri test percettivi, l'identificazione dell'accento straniero se concentrati unicamente sull'ascolto della prosodia. Tuttavia, pur ritenendo la prosodia un fenomeno di non facile acquisizione, mi permetto di considerare, d'accordo con Flege che, una volta individuate le differenze fondamentali sul piano fonetico e fonologico, possa essere augurabile una correzione definitiva dei residui di L1.

Bibliografia

- ANDERSON-HSIEH, J. (1992), *Contextualizing pronunciation exercises through the use of fluency squares*, in «Hispania», 74, 4, pp. 1091-1096.
- ARCHIBALD, J. (1993), *Language Learnability and L2 Phonology Theory*, Erlbaum, Hillsdale.
- AVESANI, C., HIRSCHBERG, J. e PRIETO, P. (1995), *The intonational disambiguation of potentially ambiguous utterances in English, Italian and Spanish*, in *Proceedings of the XIIIth ICPHS*, vol. 1, Royal institute of technology, Stockholm, pp. 174-177.
- BAUM, S.R. (1998), *The role of fundamental frequency and duration in the perception of linguistic stress by individuals with brain damage*, in «Journal of Speech, Language and Hearing Research», 41, 1, pp. 31-40.
- BECKMAN, M.E. e AYERS ELAM, G. (1997), *Guidelines for ToBI labelling*, The Ohio State University Research Foundation, Columbus.
- BLUMSTEIN, S.E. (1995), *The neurobiology of language*, in MILLER, J.L. e EIMAS, P.D. (1995, eds.), *Speech, Language and Communication, Speech, Language and Communication*, Academic Press, San Diego, California, pp. 339-370.

- BOLINGER, D.L. (1978), *Intonation across languages*, in GREENBERG, J.H. et al. (1978, eds.), *Universals of Human Language*, vol. 2, *Phonology*, Stanford University Press, Stanford, pp. 471-524.
- BOLINGER, D.L. (1986), *Intonation and its parts*, Arnold, London.
- BONGAERTS, T., PLANKEN, B. e SCHILS, E. (1997), *Age and ultimate attainment in the pronunciation of a foreign language*, in «Studies in Second Language Acquisition», 19, 4, pp. 447-465.
- BOUREUX, M. e BATINTI, A. (2003), *La prosodia: aspetti teorici e metodologici nell'apprendimento-insegnamento*, in DE DOMINICIS, A. (2003, a cura di), *Costituzione, gestione e restauro di corpora vocali. Atti delle XIV Giornate del Gruppo di Fonetica Sperimentale (Viterbo 4-6 dicembre 2003)*, Università degli Studi di Viterbo, pp. 233-238.
- BRAZIL, D. (1994), *Pronunciation for Advanced Learners of English*, CUP, Cambridge.
- CARAVEDO, R. (1999), *Lingüística del corpus. Cuestiones teóricometodológicas aplicadas al español*, Universidad de Salamanca, Salamanca.
- CARDUNER, S. e HAGIWARA, M.P. (1982), *D'accord la prononciation du français international: acquisition et perfectionnement*, J. Wiley & Sons, New York.
- CAUNEAU, I. (1992), *Hören, Brummen, Sprechen: angewandte Phonetik im Unterricht Deutsch als Fremdsprache*, Klett, München.
- CORTÉS, M.M. (1999), *Adquisición de la entonación española por parte de hablantes nativos de chino* (tesi di dottorato), Publicacions Universitat de Barcelona, Barcelona.
- CRUTTENDEN, A. (1986), *Intonation*, Cambridge University Press, Cambridge; traduzione spagnola a cura di MASCARÓ, I. (1990, ed.), *Entonación. Teoría general y aplicación al inglés*, Teide, Barcelona (Serie Lingüística).
- CRYSTAL, D. (1981), *Directions in Applied Linguistics*, Academic Press, London.
- DE DOMINICIS, A. (1997²), *Fonologia comparata delle principali lingue europee moderne*, CLUEB, Bologna.
- D'IMPERIO, M.P. (2002), *Italian Intonation: An Overview and Some Questions*, in «Probus», 14, pp. 37-69.
- EVTCHIK, N. e ROUDZIT, G. (1991), *Interférences phonétiques au cours de l'apprentissage du français (group linguistique slave)*, in *Proceedings of the XI-Ith International Congress of Phonetic Sciences*, Université de Provence, Aix-en-Provence.
- FÉLIX, S.W. (1981), *The effect of formal instruction on second language acquisition*, in «Language Learning», 31, 1, pp. 87-112.

- FLEGE, J.E. (1980), *Phonetic approximation in second language acquisition*, in «Language Learning», 30, 1, pp. 117-34.
- FLEGE, J.E. (1991), *Perception and production: the relevance of phonetic input to L2 phonological learning*, in HUEBNER, T. e FERGUSON, C.A. (1991, eds.), *Crosscurrents in Second Language Acquisition and Linguistic Theories*, Benjamins, Amsterdam, pp. 249-290.
- FLEGE, J.E. (1995), *Two procedures for training a novel second language phonetic contrast*, in «Applied Psycholinguistics», 16, 4, pp. 425-442.
- FRAZIER, L. (1995), *Issues of representation in psycholinguistics*, in MILLER, J.L. e EIMAS, P.D. (1995, eds.), *Speech, Language and Communication*, San Diego, Academic Press, pp. 1-27.
- FRELAND, M. (1997), *Accent étranger et accentuation*, in «Travaux de l'Institut Phonétique d'Aix», 17, pp. 67-91.
- GIBSON, E.J. (1972), *Reading for some purpose*, in KAVANAGH, J.F. e MATTINGLY, I.G. (1972, eds.), *Language by ear and by eye: The relationships between speech and reading*, MIT Press, Cambridge (Mass.).
- GILBERT, J.B. (1978), *Gadgets: non-verbal tools for teaching pronunciation*, in BROWN, A. (1991), *Teaching English Pronunciation: A book of readings*, Routledge, London, pp. 308-322.
- GILI FIVELA, B. (2002), *L'intonazione della varietà pisana di italiano: analisi delle caratteristiche principali*, in REGNICOLI, A. (2002, ed.), *La fonetica acustica come strumento di analisi della variazione linguistica in Italia: Atti delle XII Giornate di Studio del Gruppo di Fonetica Sperimentale, Macerata 13-15 dicembre 2001*, Il Calamo, Roma, pp. 103-110.
- GILI FIVELA, B. e D'IMPERIO, M. (2004), *Tonal alignment of prenuclear accent in Italian: A study on the varieties spoken in Pisa and Naples*, *EFS Conference on Tone and Intonation in Europe*, Santorini, Greece, September, pp. 8-12.
- GONZÁLEZ ALCARAZ, J.A. (1987), *Fonética francesa*, P.P.U., Murcia.
- INTRAVAIA, P. (2000), *Formation des professeurs de langue en phonétique corrective – Le système verbo-tonal*, Didier Erudition/Mons, CIPA, Paris.
- IRUELA, A. (1997), *Percepción, adquisición fónica y aprendizaje de lenguas extranjeras* (progetto di tesi inedito), Universitat de Barcelona, Fac. de Pedagogia, Dept. de Didáctica de la Lengua y la Literatura.
- JAKOBSON, R. (1971-1988), *Selected Writings*, Mouton, The Hague-Paris.
- JOLY, A. (1987), *Essais de systématique énonciative*, Presses Universitaires de Lille, Lille.

- KELLER-COHEN, D. (1979), *Systematicity and variation in the non-native child's acquisition of conversational skills*, in «Language Learning», 29, 1, pp. 28-44.
- KIM, K., RELKIN, N. e HIRSCH, J. (1997), *Distinct cortical areas associated with native and second languages*, in «Nature», 388, pp. 171-174.
- KVAVIK, K. (1976), *Research and pedagogical materials on Spanish intonation: a re-examination*, in «Hispania», 59, 3, pp. 406-417.
- LADD, D.R. (1983), *Phonological features of intonational peaks*, in «Language», 4, pp. 721-759.
- LAROY, C. (1995), *Pronunciation*, Oxford, O.U.P.
- LARSEN-FREEMAN, D. (1991), *Second language acquisition research: staking out the territory*, in «TESOL Quarterly», 25, 2, pp. 315-350.
- LENNEBERG, E.H. (1967), *Biological Foundations of Language*, Wiley & Sons, New York.
- LYONS, J. (1981), *Language and Linguistics*, Cambridge University Press, Cambridge.
- MAIRS, J.L. (1989), *Stress assignment in interlanguage phonology: an analysis of the stress system of Spanish speakers learning English*, in GASS, S.M. e SCHACHTER, J. (1989, eds.), *Linguistic Perspectives on Second Language Acquisition*, CUP, New York, pp. 260-283.
- MAJOR, R.C. (1987), *A model for interlanguage phonology*, in IOUP, G. e WEINBERGER, S.H. (1987, eds.), *Interlanguage Phonology: The Acquisition of a Second Language Sound System*, Newbury House, Cambridge (Mass.), pp. 101-124.
- MAROTTA, G., BOULA DE MAREUIL, PH. e DECKER, M.A. (2004), *Contribution of Prosody to the Perception of Spanish/Italian Accents*, in *Proceedings of the 2nd International Conference on Speech Prosody*, vol. 1, SProSIG, Nara (Japan), pp. 681-684.
- MESTREIT, C. e POCH, M.D. (1983), *Para un diagnóstico de errores fonemáticos y prosódicos en alumnos de francés*, in «Cuadernos de traducción e interpretación», 3, EUTI, Universitat Autònoma de Barcelona, pp. 33-49.
- NEPPERT, J. e PÉTURSSON, M. (1992), *Elemente einer akustischen Phonetik*, Buske, Hamburgo.
- NIBERT, H. (2000), *Phonetic and Phonological Evidence for Intermediate Phrasing in Spanish Intonation*, Tesis doctoral. Urbana-Champaign, University of Illinois at Urbana-Champaign, Illinois.
- PALMEN, M.-J., BONGAERTS, T. e SCHILS, E. (1997), *L'authenticité de la prononciation dans l'acquisition d'une langue étrangère au-delà de la période critique*:

- les apprenants néerlandais parvenus à un niveau très avancé du français*, in «Acquisition et Interaction, Langue Etrangère», 9, pp. 173-191.
- PIERREHUMBERT, J. (1980), *The phonology and phonetics of English intonation*, Tesi di Dottorato, MIT, Cambridge (MA).
- PIERREHUMBERT, J. e STEELE, S.A. (1989), *Categories of tonal alignment in English*, in «Phonetica», 46, pp. 181-196.
- PRIETO, P., VAN SANTEN, J. e HIRSCHBERG, Y.J. (1995), *Tonal Alignment Patterns in Spanish*, in «Journal of Phonetics», 23, pp. 429-451.
- PRIETO, P. (2005), *En torno a la asociación tonal en el modelo métrico-autosegmental. Puntos controvertidos en su aplicación al catalán*, in «Revista Internacional de Lingüística Iberoamericana», 6, 3 (Special issue on Prosodic Aspects, ed. by KABATEK, J.), pp. 9-28.
- RENARD, R. (1979), *Introduction à la méthode verbo-tonale de correction phonétique*, Didier, Paris.
- SALCIOLI, V. (1988), *La entonación: estudio fonético-experimental de la entonación interrogativa catalana*, Tesi di dottorato, PP.U., Barcelona.
- SCHMID, B. (1986), *A comparative study of children's and adults' acquisition of tone accents in Swedish*, in «Language Learning», 36, 2, pp. 185-210.
- SHEN, X-N. (1990), *Ability of learning the prosody of an intonational language by speakers of a tonal language: Chinese speakers learning French prosody*, in «IRAL», 28, 2, pp. 119-134.
- SILVERMAN, K., BECKMAN, M., PITRELLI, J., OSTENDORF, M., WIGHTMAN, C., PRICE, P., PIERREHUMBERT, J. e HIRSCHBERG, J. (1992), *ToBi: a standard for labeling English prosody*, in *ICSLP'92 Pr.*, vol. 2, Edmonton, University of Alberta, Canada, pp. 867-870.
- TAYLOR, D.S. (1993), *Intonation and accent in English: what teachers need to know*, in «IRAL», 31, 1, pp. 1-24.
- TENCH, P. (1981), *Pronunciation Skills*, Macmillan, Londres.
- TORRAS, M.R. (1993), *Un estudio transversal del nivel de adquisición de la interrogación en inglés con alumnos de 81 de EGB*, in «Revista Española de Lingüística Aplicada», IX, pp. 169-187.
- VULETIC, B. e CUREAU, J. (1976), *Enseignement de la prononciation; le système verbo-tonal; SGA.; suivi d'un précis de correction phonetic des francophones apprenant l'anglais*, Didier, Paris.
- WENNERSTROM, A. (1998), *Intonation as cohesion in academic discourse: a study of Chinese speakers of English*, in «Studies in Second Language Acquisition», 20, 1, pp. 1-25.

APPENDICE 1
SCHEDA SOCIOLINGUISTICA-PARLANTI SPAGNOLI

NOME E COGNOME:

ETÀ:

LUOGO DI NASCITA:

ANNI DI PERMANENZA NEL LUOGO DI NASCITA:

RESIDENZA ATTUALE:

LINGUA/E MATERNA/E:

ALTRE LINGUE CONOSCIUTE:

HAI VISUTO ALL'ESTERO?

SE SÌ, DOVE E PER QUANTO TEMPO:

DA QUANTO TEMPO CONOSCI L'ITALIANO?

QUANTO TEMPO L'HAI STUDIATO?

HAI VISSUTO A CONTATTO CON LA LINGUA?

SE SÌ, DA QUANTO TEMPO:

STUDI:

PROFESSIONE:

PROFESSIONE DEL PADRE:

LUOGO DI NASCITA DEL PADRE:

ANNI DI PERMANENZA NEL LUOGO DI NASCITA:

RESIDENZA ATTUALE:

STUDI DEL PADRE:

PROFESSIONE DELLA MADRE:

LUOGO DI NASCITA DELLA MADRE:

ANNI DI PERMANENZA NEL LUOGO DI NASCITA:

RESIDENZA ATTUALE:

STUDI DELLA MADRE:

APPENDICE 2
SCHEMA SOCIOLINGUISTICA-PARLANTI ITALIANI

NOME E COGNOME:

ETÀ:

LUOGO DI NASCITA:

ANNI DI PERMANENZA NEL LUOGO DI NASCITA:

RESIDENZA ATTUALE:

LINGUA/E MATERNA/E:

ALTRE LINGUE CONOSCIUTE:

HAI VISUTO ALL'ESTERO?

SE SÌ, DOVE E PER QUANTO TEMPO:

DA QUANTO TEMPO CONOSCI LO SPAGNOLO?

QUANTO TEMPO L'HAI STUDIATO?

HAI VISSUTO A CONTATTO CON LA LINGUA?

SE SÌ, DA QUANTO TEMPO:

STUDI:

PROFESSIONE:

PROFESSIONE DEL PADRE:

LUOGO DI NASCITA DEL PADRE:

ANNI DI PERMANENZA NEL LUOGO DI NASCITA:

RESIDENZA ATTUALE:

STUDI DEL PADRE:

PROFESSIONE DELLA MADRE:

LUOGO DI NASCITA DELLA MADRE:

ANNI DI PERMANENZA NEL LUOGO DI NASCITA:

RESIDENZA ATTUALE:

STUDI DELLA MADRE:

